

l'avevano promesso al defunto re i nobili Ungheresi ed i Polacchi. Ma non perciò veniva assicurata la corona di S. Stefano alla casa di quel grande monarca, per il quale l'Ungheria era stata elevata all'apogeo della floridezza e della potenza. Maria era appena dodicenne, e necessariamente le redini del governo furono assunte dalla regina madre, la quale, trattenendo a corte come proprio consigliere Nicolò Gara grande paladino del regno attirò a sè ed alla figliuola l'odio che l'alta nobiltà gli portava. Avvene quindi che i nemici del Gara, non riuscendo a balzare lui dal potere, tramata una congiura, tentarono di strappar la corona alla stessa vedova ed alla figlia di Lodovico. Al segnale della rivolta, che venne dal castello di Vrana in Dalmazia, sorse in armi Tvarco, re di Bosna e già vassallo di Lodovico, movendo alla conquista delle città dalmatiche litorane, con l'esercito che aveva raccolto a Draceviza nelle Bocche di Cattaro. Ad assicurarsi poi d'un centro d'operazione compì le opere fortificatorie di Castelnuovo. Ragusa frattanto grave danno andava a patire ne' suoi commercî per la concorrenza che i trafficanti di Dalmazia le facevano nel commercio del pane e del sale accedendo, contro il diritto di esclusività presunto da quel comune, a Draceviza, ¹ e verosimilmente col favore di Tvarco. (1383) Elisabetta aderendo alle istanze dei Ragusei, decretò nessuno abbia per l'avvenire a far a loro concorrenza, e con apposito rescritto li dichiarò ristabiliti nella pienezza de' loro vetustissimi privilegi. Ma il rescritto della regina riuscì vano; i Dalmati non si diedero per intesi.

Le armi di Tvarco continuarono la marcia vittoriosa attraverso la Dalmazia, minacciando di ri-

¹ Lucio. Memorie di Traù ecc, p. 303.